Il ministro chiude le darsene della regione ad alcuni prodotti chiave

Una valanga di proteste dalla Toscana per l'embargo di Pandolfi ai suoi porti

Se il decreto venisse rispettato gli scali di Livorno e Piombino verrebbero praticamente strangolati - Immediate reazioni nelle due città costiere - La Regione chiede immediatamente un incontro

LIVORNO — Anche se non ha trovato conferma ufficiale, la notizia del decreto del ministro delle Finanze, Pandolfi, sullo sdoganamento del materiale ferroso nei porti, continua a creare nelle città di Livorno e Piombino incredulità e, nello stesso tempo, preoccupazione. Il decreto — di cui ancora non si conosce il testo esatto — farebbe divieto di effettuare operazioni di sdoganamento di materiali siderurgici, metallurgici, tessili, nonché materiali ferrosi e prodotti da essi derivati in tutti i porti italiani fatta eccezione per Genova, Trieste e Bari.

In pratica, si tratterebbe di un vero e proprio embargo che metterebbe in crisi non solo l'organizzazione portuale, ma anche l'economia stessa delle due città costiere, con gravi riflessi sull'occupazione.

Ieri mattina i consoli delle compagnie portuali di Livorno e Piombino, Piccini e Peroni, si sono recati a Roma, al ministero delle Finanze per avere notizie più precise del decreto del ministro Pandolfi. Non si conoscono ancora i risultati degli incontri che i due rappresentanti delle compagnie portuali e i sindacati della categoria hanno avuto in sede ministeriale. Tuttavia, stando ad alcune voci, pare che il provvedimento sia stato veramente firmato nei giorni scorsi dal ministro Pandolfi, in ossequio a quanto stabilisce un decreto del presidente della Repubblica, per *« evitare crolli doganali »*.

Per quanto riguarda Piombino e Livorno, le città che verrebbero maggiormente colpite dal provvedimento (specialmente per Piombino si tratterebbe di una vera e propria chiusura delle principali attività portuali) non si registrano ancora prese di posizione ufficiali, anche perché molti sono convinti che il decreto, proprio per la sua assurdità « è un provvedimento che non sta nè in cielo nè in terra », affermano increduli i lavoratori del porto), non può trovare concreta applicazione e sicuramente sarà oggetto di trattative fra tutte le forze politiche economiche e sociali

La grave situazione determinatasi nei porti toscani di Piombino e Livorno con il decreto governativo sul « blocco doganale », è stata presa in esame anche dalla giunta regionale della Toscana. In proposito l'assessore ai Lavori Pubblici, Dino Raugi ha svolto una relazione sulla cui base il presidente Lello Lagorio ha inviato un telegramma al ministro delle Finanze, Pandolfi, in cui si chiede di riesaminare il provvedimento e si auspica un incontro.

Proposte sul traffico del PCI e del PSI

Possibili nuovi parcheggi a Siena nel centro storico

Si potrebbero utilizzare le aree adiacenti a via Baldassarre Peruzzi - Collegamenti più rapidi e destinazione a verde pubblico di alcuni parchi

SIENA — Proposte del PCI e del PSI sul traffico e per nuove aree di parcheggio nel la zona a Sud-Est del centro storico. Le aree utilizzabili sono quelle adiacenti a via Baldassarre Peruzzi, una via di congiungimento fra la parte Sud del centro storico e il resto della città, specialmente la periferia e che sempre più sta diventando una vera e propria arteria del traffico cittadino. I parcheggi in questa zona potrebbero essere realizzati anche senza eccessivo dispendio di fondi.

In sostanza le proposte avanzate, e contenute in un documento sottoscritto dalle commissioni cittadine per l'urbanistica dei due partiti, indicano che le nuove aree da destinare a parcheggio potrebbero essere reperite intorno alla cinta muraria esterna della città sottostante il distretto militare e le carceri di Santo Spirito.

Inoltre, le previste *« penetrazioni pedonali »* attraverso la Valle di Follonica, oltre a permettere dei rapidissimi collegamenti con il centro storico, favoriranno la utilizzazione come verde pubblico di alcuni parchi della Valle di Follonica, compresa entro la cinta muraria della città. Le proposte del PCI e del PSI indicano anche le zone sottostanti la via di Fontanella e un'area intorno alla Porta Laterina come utilizzabili per i parcheggi.

« Si propone che l'attuazione di ogni altro provvedimento per il traffico — si legge nel documento — *debba essere preceduta da consultazioni con i cittadini che permettano di verificare la validità del programma ancora da attuare, le possibili correzioni o integrazioni ai provvedimenti presi ed infine di accogliere nuove proposte ».*

Disimpegno degli imprenditori livornesi sia privati che pubblici

Solo quattro giovani su tremila occupati con le «liste speciali»

Gli unici impegni seri quelli degli enti locali e della cooperazione - Costituite cooperative agricole - Esistono possibilità nel settore marittimo e portuale

LIVORNO — L'avviamento dei giovani al lavoro, attraverso le liste speciali, incontra anche a Livorno grosse difficoltà, al momento attuale, nella provincia, su 3456 giovani iscritti nella «lista speciale», solo 4 hanno trovato lavoro nelle aziende private: 1 a Portoferraio, 1 a Piombino, 2 a Collesalvetti Anche se dalla cifra iniziale togliamo i 431 giovani, depennati dalla lista perchè assunti mediante il collocamento ordinario, e gli altri 30 tolti per aver superato i limiti di età, rimangono sempre 3001 giovani in attesa di una prima occupazione in base al'a legge 285.

E non è nemmeno consolante il fatto che i dati della provincia di Livorno corrispondano a quelli nazionali: 1279 assunti su 750 mila iscritti

La questione è estremamente seria: i dati statistici dimostrano ancora una volta come gli imprenditori privati e pubblici privilegino le liste ordinarie, rispetto alle «speciali» e ciò anche in contraddizione con la richiesta di mano d'opera specializzata per la quale la stipulazione di contratti di «formazione-lavoro» offrirebbe maggiori possibilità di qualificazione e riqualificazione professionale.

Del problema a Livorno, si sono interessate le commissioni provinciali per l'attuazione della legge 285 e per la Formazione professionale. Dalla riunione è emersa con chiarezza una situazione nella quale le disponibilità ci sono, ma come non vengano certamente dall'industria privata e pubblica, bensì dalle autonomie locali e dalla cooperazione. Ci sono poi iniziative — particolarmente nelle campagne — che confermano l'impegno serio e responsabile di tanti giovani che vogliono lavorare in settori produttivi.

Gli assessori Cocchella e Malloggi, confermando la piena disponibilità dell'amministrazione provinciale, hanno illustrato gli impegni previsti e di prossima realizzazione. Il più coinvolto in tali programmi appare il movimento cooperativo che nel settore della distribuzione, stipulerà 10 contratti di formazione professionale (6 dalle liste di Livorno e 4 da quelle di Piombino), con corsi di formazione coordinati dall'amministrazione provinciale. Sono in trattativa e in fase di concretizzazione altri 20 contratti di formazione professionale con le cooperative della pesca, per l'area elbana, mentre altri 40 contratti riguardano il litorale e la Versilia per i quali la Provincia di Livorno metterà a disposizione le proprie esperienze tecniche.

Un discorso interessante viene dal settore dell'edilizia. La cooperativa «Etruria-Risorgimento» ha infatti dichiarato la propria intenzione di aprire un cantiere per la costruzione di un'opera pubblica, stipulando per questo 20 contratti di formazione

La compagnia portuale, dal canto suo ha dichiarato la propria disponibilità e volontà di assumere giovani, con contratti di formazione professionale e lavoro, sottolineando, però la necessità di superare le difficoltà che derivano dalla legislazione attualmente in vigore la quale per quanto riguarda le assunzioni, contrasta con la legge 285. In tal senso, dopo che la Compagnia avrà deliberato la sua disponibilità alle assunzioni di giovani, precisi interventi verranno fatti presso il ministero della Marina Mercantile

Interessante, come abbiamo detto, il movimento che si sta sviluppando fra i giovani nel settore dell'agricoltura. In provincia di Livorno si sono infatti costituite alcune cooperative di giovani (tre sono presenti nella stessa città di Livorno) impegnate anch'esse ad affrontare le difficoltà che, anche in questo settore, emergono per l'assegnazione delle terre.

Per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche, di prossima attuazione sono le assunzioni a tempo determinato che verranno effettuate dai Comuni della provincia di Livorno, nell'ambito dei progetti approvati dalla Regione ed il cui finanziamento (10 miliardi e 800 milioni per un periodo di circa 2 anni) è stato approvato dal CIPE. Un finanziamento che consentirà l'assunzione di circa 2270 giovani in Toscana, 120 150 dei quali sono previsti per i prossimi mesi nella provincia di Livorno

L'incontro ha messo in evidenza come si debba insistere sull'impegno da richiedere agli imprenditori privati e pubblici, totalmente assenti per quanto riguarda i contratti di Formazione professionale.

Esistono — si è affermato — tutta una serie di possibilità per i giovani, in particolare nel settore marittimo e portuale, che richiedono però atti concreti dalle categorie interessate. I sindacati, soprattutto, hanno insistito sulla esigenza che l'attuazione della legge 285 sia in diretto rapporto con la volontà e l'impegno di lotta dei giovani e delle diverse categorie; occorre aprire vertenze nelle singole aziende perchè responsabilmente si facciano carico della situazione

L'amministrazione provinciale, su mandato delle commissioni, si è impegnata anche a farsi promotrice di interventi a livello politico, verso le categorie e verso i singoli operatori per rimuovere incomprensioni e difficoltà nell'applicazione della legge: nei confronti degli istituti di credito (per l'agevolazione del credito alle aziende che assumono giovani, anche in rapporto alla proposta della Cassa di risparmio di Prato): ad intervenire, infine, verso altre istituzioni che, con la loro attività, possono sollecitare ed agevolare iniziative per l'occupazione giovanile.

Per le aziende marmifere ex-EGAM

Respinta ogni ipotesi di passaggio a privati

Riunione a Lucca fra rappresentanti della Regione e degli enti locali - Le prospettive del comparto

Nella sede della provincia di Lucca si è tenuta una assemblea aperta dall'assessore regionale Mario Leone, alla quale hanno partecipato rappresentanti della giunta e del consiglio regionale, i presidenti delle Provincie di Massa Carrara e Lucca, le Comunità montane del marmo, i comuni interessati, parlamentari, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

La riunione, che era stata preceduta da una assemblea che si era tenuta a Firenze nei giorni scorsi, è servita ad esaminare i problemi delle aziende IMEG e SAM operanti nel settore del marmo, alla luce delle ipotesi di ristrutturazione delle aziende ex-EGAM presentate al parlamento dal CIPI su proposta del ministro delle Partecipazioni Statali e delle prospettive dell'intero comparto marmifero apuano legate alla realizzazione del « progetto marmi ».

Dopo un ampio dibattito, l'assemblea ha confermato la validità e la necessità della presenza pubblica nel settore del marmo, respingendo ogni ipotesi di privatizzazione e di cessione dello stesso; i partecipanti hanno inoltre sottolineato la necessità ed urgenza che l'ENI proceda alla predisposizione ed attuazione di un piano concreto di risanamento e ristrutturazione delle aziende in questione.

E' stato infine deciso di affidare, nei modi e nei tempi che saranno ritenuti opportuni, ad un comitato-delegazione comprensivo di tutte le forze interessate, il compito di presentare in sede parlamentare e di governo le posizioni emerse nel corso della assemblea, posizioni che verranno nei prossimi giorni fissate in un documento ufficiale unitariamente sottoscritto.

PISA - Riguardo alla costruzione di alloggi per studenti

L'università approva il piano del Comune

Decisione presa all'unanimità - Gli appartamenti verranno creati all'ex-Thouar in via dell'Occhio nel convento di S. Croce e in via Garibaldi - Gli ostacoli per l'utilizzazione del vecchio S. Silvestro

PISA — Verranno costruiti nell'ex Thouar, nell'edificio comunale di via dell'Occhio, nel convento di Santa Croce in Fossabanda e nei terreni di proprietà dell'università di via Garibaldi i nuovi alloggi per gli studenti universitari fuori sede. Lo ha deliberato all'unanimità il consiglio di amministrazione dell'università al termine della seduta di ieri mattina.

Il consiglio di amministrazione dell'università ha approvato, senza neppure cambiare una virgola, le proposte che erano state elaborate dalla giunta comunale di Pisa e che avevano già riscosso giudizio favorevole dei capigruppo consiliari del Comune. Non è stata ancora decisa la ripartizione dei fondi destinati all'edilizia universitaria il cui ammontare è di due miliardi e mezzo: a questo fine è stato dato incarico agli uffici tecnici del Comune, dell'amministrazione provinciale e dell'università, perché siano approntate precise schede tecniche con l'indicazione delle spese e dei tempi necessari per ogni singola realizzazione. Parallelamente procederà l'iter burocratico per poter dare il via ai lavori.

Il primo ostacolo da superare è rappresentato da quella parte dell'ex edificio Thouar, in piazza San Silvestro, che è ancora a disposizione del ministero di Grazia e Giustizia. Già più volte, in passato, quest'ala del palazzo attualmente inutilizzata è stata richiesta dagli enti locali, per poterla adibire ad usi scolastici. La decisione presa ieri mattina dal consiglio di amministrazione dell'università pisana dovrebbe rappresentare un ulteriore motivo perché il ministero decida di rendere agibile l'edificio.

Non sussistono, invece, per quanto riguarda l'utilizzo delle costruzioni in via dell'Occhio e dell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda, entrambi di proprietà dell'amministrazione comunale.

Niente da fare invece per l'edificio di piazza Carrara, di proprietà dell'amministrazione provinciale che da alcuni veniva chiesto che venisse utilizzato per alloggi studenteschi. Il presidente della provincia, Gioliello Orsini, ieri mattina ha comunicato al consiglio di amministrazione dell'università che l'edificio servirà per ospitare aule delle scuole medie superiori.

Con la delibera di ieri mattina, il consiglio di amministrazione dell'università, in accordo con gli enti locali cittadini, ha dato il via alla concreta utilizzazione dei due miliardi e mezzo (più 300 milioni per aggiornamento dei prezzi) che dovrebbero finalmente alleggerire la pressione della domanda di alloggi a Pisa.

« Adesso comincia la battaglia — dice il compagno Francesco Martinelli, rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione — *perché il piano diventi operante al più presto e per ottenere l'utilizzo del San Silvestro dal ministero di Grazia e Giustizia. In questa direzione sarà necessario l'impegno degli enti locali, degli studenti e dell'università ».*

Nel documento della giunta comunale che, dopo la votazione di ieri, è stato fatto proprio dal consiglio di amministrazione dell'università, vengono enunciati i criteri con cui si dovranno spendere i finanziamenti della legge 50. *« L'intervento immediato per il reperimento di alloggi studenteschi* — si afferma nel documento — *non rimette in discussione le scelte sul rapporto università-territorio già operate dal piano edilizio universitario approvate dal consiglio comunale di amministrazione dell'università ».*

Le aree del Santa Chiara e la caserma Artale rimangono, quindi, luoghi dove alloggeranno gli studenti nel futuro. Gli appartamenti che allora si renderanno liberi verranno utilizzati dai cittadini.

a. l.

L'edificio dell'ex-Thouar che ospiterà appartamenti per studenti

Ricorso al tribunale regionale per il parco dell'Uccellina

GROSSETO — Un eccezione di incostituzionalità sull'esistenza del parco della Maremma o dell'Uccellina, per la catena montuosa che lo attraversa, è stata sollevata da un gruppo di agrari, proprietari di un appezzamento di terreno nell'area del parco.

Con un ricorso al tribunale amministrativo regionale della Toscana si chiede l'annullamento della delibera regionale con la quale è stato approvato il piano territoriale, e l'annullamento degli atti relativi al procedimento di formazione di tale strumento ed in particolare delle deliberazioni assunte dai tre Comuni consorziati, Grosseto, Orbetello e Manliano in Toscana, che avevano espresso parere favorevole al piano.

Le tre amministrazioni della Maremma hanno deciso di andare in giudizio nominando come legale l'avvocato Giuseppe Stancanelli del foro fiorentino.

Dopo l'esplosione allo stabilimento Montedison

Sembra scongiurato a Massa il pericolo di inquinamenti

Sarà probabilmente ritirato l'invito di non consumare verdure della zona - Solo ipotesi sulle cause dello scoppio

MASSA — Anche se ancora non si conoscono le cause che sabato mattina hanno dato origine all'esplosione che ha semidistrutto un capannone dello stabilimento DIAG Montedison, si comincia, tuttavia, a registrare un cauto ottimismo dal momento che non si hanno notizie di conseguenze dannose.

Questo è quanto si ricava dalle dichiarazioni rese al termine di una riunione fiume, che ha visto impegnati direttore e alti dirigenti dello stabilimento, da un lato, l'assessore regionale Lino Federigi, espressamente venuto da Firenze, coadiuvato dai tecnici del CRIAT e locali, dall'altro.

« Basta il contatto con l'acqua — ha tenuto a precisare l'assessore all'igiene del Comune, Menchetti — perché il Metil Pharation si idrolizzi, perdendo la sua carica venefica ». Sembra, quindi, scongiurato il pericolo di inquinamenti, che si era temuto in un primo momento. Queste considerazioni porteranno quasi sicuramente la giunta comunale a ritirare l'invito fatto di non consumare né vendere la verdura coltivata nelle vicinanze dello stabilimento.

Per quanto riguarda le cause delle esplosioni, si naviga ancora nel campo delle ipotesi. E' stato escluso, intanto, che le cause siano da imputarsi in qualche modo al cattivo funzionamento dei sofisticati impianti che curano la miscelazione dei prodotti all'interno della camera calda.

Ha suscitato perplessità e qualche dubbio la spiegazione fornita dai tecnici Montedison, che addebitano a sostanze impure contenute nei due fusti esplosi la causa di quanto è avvenuto Questi fusti che arrivano sigillati direttamente dalla Germania occidentale e da quella orientale, dovrebbero reggere fino ad una temperatura di 250 gradi.

In attesa dei risultati delle inchieste predisposte dalla magistratura e dalla Montedison sulla dinamica dell'incidente una serie di campioni prelevati nella zona sono stati inviati per essere analizzati all'Istituto superiore di sanità a Roma; anche a Milano, nei laboratori Montedison, i tecnici della Provincia stanno attentamente studiando i risultati delle prime analisi.

Per la difficile situazione finanziaria

Vertice a Volterra sullo « Psichiatrico »

Difficoltà per il pagamento degli stipendi al personale - Serve una diversa programmazione ospedaliera

VOLTERRA — La grave situazione finanziaria dell'ospedale psichiatrico di Volterra che impiega 1.400 dipendenti è stata al centro di un incontro promosso dal Comune con gli operatori del settore.

L'ospedale, una delle maggiori strutture della Val di Cecina eroga servizi per conto delle amministrazioni provinciali e in particolare di Pisa, Livorno e La Spezia e copre in larga parte gli oneri dei servizi con i finanziamenti da parte delle amministrazioni provinciali, e non solo con la retta di degenza dei ricoverati. L'ospedale psichiatrico è da diverso tempo in gravi difficoltà sia per il pagamento dello stipendio ai dipendenti, sia per coprire le spese dei servizi, pur avendo crediti per oltre 10 miliardi dagli Enti locali.

L'incontro, a Palazzo dei Priori — sede dell'amministrazione comunale di Volterra — ha visto la partecipazione sui problemi dell'ospedale, dei rappresentanti sindacali, degli amministratori dell'ospedale stesso e dei servizi ospedalieri, dei rappresentanti delle forze politiche e dei parlamentari Moschini (PCI) e Meucci (DC). Nell'incontro è stata rilevata l'assenza di provvedimenti governativi per gli ospedali psichiatrici, anche se è stato preso atto dei nuovi orientamenti per il superamento della degenza in istituti di questo tipo. Ma, per ora, è necessario assicurare il normale funzionamento degli ospedali psichiatrici, anche per evitare le ripercussioni economiche e sociali che il perdurare della crisi può provocare nella Val di Cecina, dove oltre mille dipendenti vedono in pericolo il salario e il posto di lavoro.

Nell'incontro è stata messa in luce l'esigenza di risolvere i problemi sociali ed economici della Val di Cecina portando avanti tutte le proposte programmatiche per un diverso rapporto fra gli addetti ai servizi e le attività produttive con particolare riferimento agli investimenti industriali, al rilancio dell'agricoltura, allo sviluppo programmato dell'artigianato dell'alabastro e del turismo sociale. Una diversa programmazione dei servizi ospedalieri e sanitari che vada verso il potenziamento delle strutture di medicina preventiva collocate nel territorio, invece della ospedalizzazione, con proposte di mobilità del personale che possano rendere meno difficile la soluzione definitiva del problema dell'ospedale psichiatrico.

Tuttavia, allo stato attuale, è necessario che il governo e la Regione intervengano con misure adeguate per rendere meno precario il servizio e più tranquilla la vita dei dipendenti. L'incontro non ha avuto, però, la possibilità di risolvere il problema, anche perché la questione dello psichiatrico di Volterra può trovare una adeguata soluzione solo nel quadro di una politica psichiatrica programmata sul piano nazionale e regionale.

Tuttavia l'incontro è senza dubbio servito a sensibilizzare le istituzioni, le forze politiche, le organizzazioni sindacali e sociali sull'urgenza di risposte adeguate agli interrogativi che non possono essere rinnovati solo quando si rischia di non pagare i dipendenti e di interrompere i servizi. In questo quadro è stata accolta una proposta per un approfondimento della situazione delle strutture psichiatriche di Volterra e della programmazione economica nel territorio da portare avanti tra gli Enti locali, le forze politiche e sindacali per andare in tempi brevi ad un articolato confronto su questi temi con la Giunta regionale toscana.

PISTOIA - Le proposte dei lavoratori

Un piano per snellire il lavoro alle Poste

PISTOIA — Priorità del risanamento postale e esigenza di una modifica degli indirizzi politici e di gestione che non siano solo l'adeguamento ai tempi sono le linee d'azione — che saranno oggetto di varie iniziative messe a fuoco nell'incontro fra dipendenti postali e cittadinanza.

E' necessario — è stato detto — un mutamento di indirizzi che deve essere aderente al grado di socialità dei servizi ed ispirare tutta la lotta politica aziendale da quella tariffaria a quella dei servizi al pubblico. E' stato anche affermato che vi è l'esigenza di un profondo rinnovamento della struttura aziendale tenendo conto delle nuove realtà istituzionali e dell'esigenza di un collegamento di una evoluzione, in senso non gerarchico nè burocratico, del rapporto di lavoro del personale.

In materia di telecomunicazione, il convegno promosso dalle organizzazioni sindacali, ha rilevato la necessità di un accorpamento dei settori statali del telefono, telegrafi, telex e l'assorbimento delle miriadi di enti quali SIP, Telespazio ecc., oltre all'unificazione dei servizi di posta e banco-posta in una unica azienda. Quindi, due aziende distinte, per garantire una maggiore funzionalità.

Per quanto riguarda specificatamente Pistoia, è emersa l'esigenza di dare stabilità alla direzione: manca un direttore provinciale; una trentina di funzionari reggenti si sono succeduti nell'arco di quattro anni dando ampio spazio al caos, agli abusi e al clientelismo. Per superare i disservizi e le lunghe file davanti agli sportelli, il convegno dei postelegrafonici di Pistoia, ha indicato come indilazionabili gli interventi per arrivare al completamento degli organici nei settori carenti ed attuare un recupero salariale.

Su questi punti si è indirizzato l'impegno di lotta della categoria dei postelegrafonici nell'ambito delle rivendicazioni contrattuali e anche il conseguente invito alla partecipazione dei partiti, delle forze politiche, delle organizzazioni di massa, per garantire il risanamento dello stato dei servizi.

g. b.

La società intende ridimensionare il servizio

La SIP elude le richieste per la zona di Follonica

FOLLONICA — Elusivo atteggiamento della SIP, la società dei telefoni, dinanzi a precise richieste fatte dagli amministratori dei comuni della zona mineraria e dalle organizzazioni sindacali, in merito ad un servizio più adeguato e corrispondente alla estesa domanda sociale.

Questo in sintesi ciò che è scaturito dall'incontro triangolare tenutosi nella sala del consiglio comunale di Follonica, tra dirigenti regionali e provinciali SIP, sindacati di categoria e amministratori. La riunione era stata chiesta dagli enti locali che nei giorni scorsi avevano dato mandato al sindaco Angeluccetti di adoperarsi affinchè la direzione aziendale esponesse pubblicamente le sue decisioni su questa questione.

In tutta la zona, esistono oltre novemila utenti con centro distrettuale a Follonica: ebbene la SIP, adducendo motivi di anti economicità, ritiene di dover ridimensionare il già carente servizio telefonico attraverso, un trasferimento del 50 per cento del personale. L'opposizione dei sindacati e degli enti locali si muove invece in direzione diametralmente opposta, tesa da una parte al pieno mantenimento degli organici nel la attuale centralina, dall'altra a chiedere l'apertura di un ufficio commerciale e amministrativo capace di andare incontro alle reali esigenze della utenza che attualmente è costretta a sostenere disagi economici nel dover andare a Grosseto per disbrigare tutte le pratiche amministrative relative al servizio telefonico.

Un'altra istanza fatta alla SIP è quella concernente la apertura di un'accettazione telefonica pubblica direttamente gestita dall'azienda, data l'assoluta carenza delle strutture esistenti gestite privatamente. La SIP si è mostrata disponibile all'apertura del centro amministrativo, ma ha manifestato netta chiusura ad ad installare una nuova accettazione. Il braccio di ferro, comunque, continua.

Ieri mattina, inoltre, in pretura a Grosseto si è svolta la prima udienza del la causa tutelata alla SIP dai sindacati, che ritengono illegittimo ed antisindacale il comportamento della SIP che ha arbitrariamente tolto dal luogo destinato alla affissione un comunicato della federazione provinciale CGIL-CISL UIL ».

Come si ricorderà il 7 e 9 dicembre dell'anno scorso la SIP fece defiggere dalla bacheca della rappresentanza aziendale, sulla base di una interpretazione burocratica e restrittiva dei diritti sindacali, manifesti di invito ai lavoratori a votare la lista unitaria della federazione sindacale in occasione delle elezioni scolastiche. La defissione, sostiene la SIP, si è resa necessaria in quanto il manifesto non riportava problemi di stretto interesse sindacale.

p. z.

Ricordi

In memoria del compagno Athos Caselli, della sezione del PCI di Antignano (LI) i compagni ed amici sotto scrivono lire 100 mila per la stampa comunista.

* * *

Domenica scorsa, ricorreva il trigesimo della morte del compagno Ignazio Bartolini di Begro di Gavorrano. La moglie e il figlio Leo, nel ricordarlo ai compagni ed agli amici, versano lire 15 mila per la sezione comunista quale contributo alla sua iniziativa politica.

* * *

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Rino Verniani i compagni della sezione di Pontenuovo (PT), per ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono quale militante del PCI, sottoscrivono lire 27.500 per l'Unità. Inoltre un abbonamento annuo a Rinascita per la sezione.

I CINEMA IN TOSCANA

VIAREGGIO
POLITEAMA: L'orca assassina
SUPERCINEMA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro
EDEN: L'isola del dr. Moreau
EOLO: Il gatto

PISA
ARISTON: Il ...Belpaese
ASTRA: Pane, burro e marmellata
ITALIA: Le avventure di Bianca e Bernie; nel film è abbinato: La bottega di Babbo Natale
NUOVO: Carambola filotto e tutti in buca
MIGNON: Quel motel vicino alla palude

LIVORNO
GRANDE: Il gatto
MODERNO: I peccati di una giovane moglie di campagna (VM 18)
METROPOLITAN: L'isola del dr. Moreau
LAZZERI: Guerre stellari

LUCCA
MIGNON: I piloti del sesso (VM 18)
PANTERA: Tre adorabili viziose (VM 18)
ASTRA: Lager Sadis (VM 18)
MODERNO: Confessioni di una ragazza (VM 18)
NAZIONALE: Superfivens (VM 18)

PRATO
GARIBALDI: In nome del Papa re
POLITEAMA: Via col vento
CENTRALE: Io, Beau Geste e la legione straniera
EDEN: Pane, burro e marmellata
BOITO: Lo stallone
CALIPSO: Lettere a Emanuelle
NUOVOCINEMA: (chiuso)
ARISTON: Sole sesso e pastorizia (VM 18)

PISTOIA
EDEN: Le avventure di Bianca e Bernie
LUX: Il ...Belpaese
ROMA D'ESSAI: C'era una volta Hollywood
ITALIA: Autista per signora (VM 18)
GLOBO: Perversione (VM 14)

GROSSETO
SUPERCINEMA: Quell'ultimo ponte
EUROPA 1: Beau geste e la legione straniera
EUROPA 2: Il bel paese
MARRACINI: Il gatto
MODERNO: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù (VM 14)
ODEON: Blue jeans
SPLENDOR: Yeti il gigante del 20 secolo

AREZZO
POLITEAMA: I nuovi mostri
SUPERCINEMA: L'orca assassina
CORSO: Sotto a chi tocca
TRIONFO: Sandokan alla riscossa
ODEON: Frankestein junior
ITALIA: Profumo di donna
COMUNALE: Io Bruce Lee

MONTECATINI
EXCELSIOR: No alla violenza
KURSAAL: Mogliamante

EMPOLI
LA PERLA: Via col vento
CRISTALLO: Anche gli angeli mangiano i fagioli
EXCELSIOR: Yeti, il gigante del XX Secolo

CARRARA
MARCONI: Guerre stellari
ASTOR: Guerre stellari